ANNO XXXIV — Domenica, 10 Luglio 1881. — N. 189

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 22	» 50
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti cessano coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'**Agence Havas**, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, **Delisy Davies et Comp.**, 1. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'**Agenzia d'Annunzi del Giornale** L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 9 luglio

BOLLETTINO POLITICO

Alquanto diverse ci sembrano essere ora le condizioni dei due ministeri, austriaco ed ungherese, di fronte al sentimento delle due parti, in cui si divide, dal punto di vista costituzionale, la monarchia austro-ungherese. Il ministero ungherese si è rinforzato e l'austriaco si è indebolito. Le elezioni, che ebbero luogo, ultimamente, in Ungheria, assicurarono alla maggioranza cinquantatrè nuovi colleghi, dei quali all'Opposizione così detta moderata ne furono sottratti 30, al partito dell'indipendenza 20 ed ai nazionali 3. Rimangono, è vero, a vedersi i risultati dei ballottaggi. Ma questi non potrebbero, ad ogni modo, alterare notabilmente le proporzioni tra la maggioranza e la minoranza. Il signor Tisza ha giusta cagione di rallegrarsi della vittoria avuta. Il suo potere si consolida, laddove, all'incontro, il potere del conte Taaffe, presidente del ministero austriaco, se non è ancora messo in forse, si trova tuttavia esposto a fierissimi contrasti ed a lotte appassionate.

Il conte Taaffe fu l'iniziatore d'una politica nuova e più favorevole all'elemento czeco che all'elemento tedesco. La questione scolastica, che è gravissima nella parte austriaca della monarchia, fu risoluta dal suo governo in termini equi, cioè rispettando ad un tempo i diritti dei tedeschi e quelli degli czechi, almeno per quello che riguarda l'insegnamento universitario. Se non che le concessioni stesse fatte dal conte Taaffe alla nazionalità czeca e l'irritazione provocata da esse fra i tedeschi, i quali mal si seppero rassegnare alla perdita della loro antica egemonia, in luogo di acquetare gli animi e sopire gli sdegni fra le due nazionalità, ne resero più evidenti e più implacabili gli odii. Il quale fatto viene ora adoperato dai tedeschi siccome argomento di guerra contro al ministero. Pigliando occasione dagli eccessi di Praga, i deputati tedeschi della Boemia, e successivamente i deputati delle Diete delle provincie tedesche dell'impero, tennero un *meeting* a Praga il 3 luglio, ed un altro a Vienna il 4 luglio. Il *meeting* di Vienna approvò la seguente risoluzione: « la popolazione tedesca dell'Austria, offesa nella sua coscienza del diritto e ne' suoi sentimenti più sacri, aspetta, con grande impazienza e con fermo animo, un cambiamento decisivo ed atto a mettere fine ad uno stato di cose, per il quale avviene che tedeschi delle provincie austriache siano oggetto di persecuzione nazionale, e la cui incompatibilità colle istituzioni di uno Stato ben regolato è stata dimostrata una volta di più dai fatti recenti. » Il senso e l'intento di questa risoluzione sono abbastanza chiari. Il ministero Taaffe se la deve pigliare per sè. La lotta fra i tedeschi ed il ministero nel Reichsrath si farà vivissima, ardente, quale non fu mai per il passato. Ne possiamo avere un saggio nel linguaggio appassionato in cui fu scritto il recentissimo manifesto dei deputati tedeschi della Boemia: manifesto, che, riprodotto dai giornali tedeschi di Praga, obbligò l'autorità giudiziaria a sequestrarli tutti.

La Camera dei comuni prosegue la discussione del *Land bill*. L'art. 7, che era generalmente riguardato come il più importante, perchè assicura all'affittaiuolo il possesso dell'affitto suo e ne garantisce il lavoro, fu approvato con una maggioranza di quasi 2 contro 1. La quarta parte del *bill*, che comprende gli articoli dal 12 al 18, non diede luogo a discussioni difficili e notevoli. La quinta parte, che ora si discute, contempla l'acquisto delle terre per gli affittaiuoli, i loro richiami e la loro emigrazione. Appunto a proposito degli articoli relativi all'acquisto delle terre, che la legge si studia di agevolare agli affittaiuoli, il signor Russel propose che per il rimborso delle anticipazioni fatte a costoro, onde si facciano proprietari dei poderi, si concedesse un periodo da 35 a 52 anni. L'emendamento del signor Russel fu combattuto dal governo. Non sappiamo ancora se sia stato approvato o respinto. Ma qualunque sia il voto della Camera, l'armonia della legge più non potrebbe esserne turbata. Fra breve il *Land bill* passerà dalla Camera dei comuni nella Camera dei lordi, dove l'aspettano ben altre opposizioni. Intanto la *Lega agraria*, come se non vi fossero leggi coercitive in Irlanda e come se la questione irlandese non dovesse essere risoluta dalle discussioni attuali del Parlamento, continua a funzionare liberamente a Dublino, dove ancora il 5 luglio tenne la sua solita riunione ebdomadaria. Nella quale riunione fu annunziato l'arrivo a Dublino di una deputazione della federazione democratica della Granbrettagna, incaricata di un'inchiesta sopra la questione agraria. Il sig. Saunders, membro di questa deputazione, disse che essa intendeva di informarsi, per quanto le fosse possibile, dello stato di cotesta questione in Irlanda; che non era andata a Dublino nell'interesse esclusivo dell'Irlanda; che anche in Inghilterra esiste una questione agraria e non meno urgente dell'irlandese. Il presidente della *Land league* rispose che la società approvava l'inchiesta ordinata dalla federazione democratica della Gran Brettagna e che essa aveva fede nella imparzialità e competenza dei membri della deputazione.

L'IMPRESTITO

I giornali ministeriali intuonano inni di gioia per la conclusione dell'imprestito, e noi, dal nostro canto, non vogliamo certamente negare l'importanza dei risultati ottenuti o scemarne il merito a chi li ha conseguiti. Anche su questo argomento esporremo le nostre considerazioni con somma imparzialità, tenendoci lontani così dalle ingiuste censure come dalla sconfinata ammirazione.

E innanzi tutto facciamo un po' di storia, e notiamo che il contratto venne firmato colla Banca Nazionale, la qual cosa dovrebb'essere cagione di non lieve meraviglia, non già a noi che abbiamo sempre avuto un'idea molto chiara dei servigi che quell'Istituto aveva reso in passato e poteva ancora rendere allo Stato, ma a quei deputati di Sinistra, che per molti anni mossero apertamente guerra alla Banca Nazionale, per guisa tale da far credere che l'obbligo di combatterla fosse compreso nel programma del loro partito.

Egli è ben vero che la Sinistra, giunta al potere, modificò anche su questo punto i suoi apprezzamenti. Ma recentemente ritornarono in campo gli antichi pregiudizi e se n'ebbe qualche saggio palese a proposito della legge stessa per l'abolizione del corso forzoso. Tutti rammentano che durante la discussione di questa legge nella Camera dei deputati, si fu talvolta non solo acri, ma ingiusti verso la Banca Nazionale, e l'on. ministro delle finanze ebbe in allora il torto di non ribattere vivamente le accuse e di non adoperarsi efficacemente per impedire che si sanzionassero provvedimenti che ledevano diritti acquisiti. E i nostri lettori non hanno certamente dimenticato gli articoli da noi pubblicati in quel tempo e le aspre lotte che fummo costretti a sostenere.

Non è un segreto che, fin dallo scorso autunno vi erano state trattative coi signori Rothschild perchè questi assumessero il prestito italiano. Nel febbraio, allorquando si discuteva il progetto alla Camera, il ministero si teneva sicuro dei Rothschild e poco gli importava del più potente istituto italiano. Si poteva quindi lasciare che si gridasse contro questo istituto, del quale si credeva di non aver bisogno.

Ma un po' le preoccupazioni per ispostare tanta massa d'oro, più di tutto i tristi avvenimenti di Tunisi e la conseguente irritazione contro l'Italia persuasero il Rothschild, troppo ligio a tutto ciò che si vuole a Parigi, a declinare l'incarico. Ritardare di soverchio l'operazione voleva dire, forse, vederla tramontare. Che fare? Si fece appello alla Banca nazionale, e questa corrispose all'invito. Se essa non si fosse posta a capo dell'operazione, crediamo che questa sarebbe naufragata, poichè difficilmente, senza la Banca nazionale, i Baring e i Raphael e gli Hambro ed altre ditte bancarie di molto conto si sarebbero associate. È quindi un nuovo servizio reso dalla Banca nazionale, e noi che non abbiamo mai compreso la guerra accanita che le si mosse, godiamo che la sua potenza e i grandi servizi che può ancora prestare al paese sieno riconosciuti dal partito che sino a ieri la riguardava e l'additava al popolo italiano come l'origine di gravi danni per la pubblica prosperità.

Il merito principale dell'onorevole Magliani si è adunque di essersi allontanato dalle idee del partito dalle cui file è uscito il presente ministero. Ma ciò posto, va pur resa giustizia all'illustre uomo che presiede ai destini della Banca nazionale e del cui valore la conclusione dell'imprestito è novella prova. E ci pare che in questo momento non si possa, senza andare incontro alla taccia di nera ingratitudine, tralasciar di rammentare anche gli uomini benemeriti che in mezzo ad aspre difficoltà e sfidando le ire volgari che contro di loro si suscitavano, salvarono il bilancio dello Stato. Equanimi sempre, lo fummo ognora anche coll'on. Magliani, all'ingegno del quale abbiamo reso omaggio. Ma egli sarà il primo a darci ragione se oggi ricordiamo l'opera faticosa di molti suoi predecessori e di quel partito che nel 1876 cedeva il potere agli avversari affermando con mai smentite parole, che lasciava l'Italia rispettata all'estero, tranquilla all'interno e *colle finanze assestate*.

Or bene possiamo dire con fronte alta che l'abnegazione, la sagacia, la previdenza di quegli uomini resero possibile ed affrettarono la venuta del giorno in cui si è riusciti a contrarre un imprestito a condizioni onorevoli e ad avviarci, se Dio ci aiuta, all'abolizione del corso forzoso. Poichè, bisogna ben tenerlo a mente, noi abbiamo fatto un imprestito, ma non abbiamo ancora abolito il corso forzoso. Noi avremo entro un anno una massa d'oro per intraprendere il cambio dei biglietti, ma nulla ci assicura che quest'oro non emigri di nuovo alla spicciolata e che la carta moneta non intraprenda ancora una volta il suo periodo discendente. Sarà allora necessario un secondo prestito?

Non senza ragione abbiamo detto: *se Dio ci aiuta*, poichè ognuno vede che l'operazione è ardita, per non dire arrischiata. Ch'essa raggiunga il desiderato scopo dipende in parte da noi e in parte da cause che sfuggono alla nostra azione, alla nostra volontà. Non è in facoltà nostra, per esempio il procurarci i buoni raccolti, indispensabili affinchè l'abolizione del corso forzoso si effettui, e per tale riguardo, non possiamo far altro che manifestar voti e speranze. E neanche esclusivamente in poter nostro è il far sì che le condizioni generali d'Europa ci garentiscano la pace necessaria essa pure per raggiungere il nostro intento. Ma il dover nostro si è di ritornare alle buone tradizioni di una politica assennata, dignitosa e di aiutare e promuovere con ogni mezzo l'operosità, per buona fortuna, sempre crescente degl'italiani. Ora più che mai importa che la condotta del governo all'interno e all'estero rialzi il prestigio della nazione e su questo punto insistiamo più che mai, affinchè la gioia presente non si muti più tardi in amaro disinganno.

LA MARINA

Il nostro articolo sull'esito ch'ebbe alla Camera la discussione del bilancio della marina, non è andato a versi del giornale l'*Italie*, il quale nel suo numero dell'otto corrente ci avverte d'esser caduti due volte in fallo.

L'*Italie* ci spiega la gran differenza che esiste fra la marina inglese e l'italiana. L'Inghilterra, essa dice, è una potenza navale di primo ordine, obbligata a possedere tutti i tipi di bastimenti che la scienza ha potuto inventare, per mantenere la regina dei mari. L'Inghilterra possiede immense risorse, ferro, carbone e denaro. Essa non rigetta alcun tentativo, perchè può sopportarne le spese con indifferenza, quand'anche, all'atto pratico, il tentativo non corrispondesse allo scopo. L'Italia è povera in confronto dell'Inghilterra e deve quindi commisurare le sue aspirazioni alle sue deboli risorse. L'Italia deve scendere dalle nuvole; contentarsi dei quattro grandi bastimenti già costruiti e completare il suo naviglio da guerra con più modeste vedute, vale a dire accingendosi a costruire le navi mediocri dell'on. Acton.

Accostato l'occhio al cannocchiale, un ammiraglio dei primi anni del nostro secolo, scorgeva spuntare sull'orizzonte le cime degli alberi di una flotta nemica. Egli contava il numero delle vele e poteva formarsi, senz'altro, un esatto concetto della forza complessiva della squadra colla quale avrebbe avuto a cimentarsi. Erano dodici le vele nemiche ed egli non ne aveva che sei? la forza dell'avversario era doppia della sua. Erano quattro vele ed egli ne aveva cinque sotto a' suoi ordini? poteva quasi ritenersi sicuro della vittoria, perchè il nemico si sarebbe presentato al fuoco con una nave di meno. Insomma il numero decideva della forza; imperocchè tanto il vascello inglese, che il francese, l'olandese o lo spagnuolo, rappresentava, su per giù, la stessa unità di potenza militare.

Scrutando coll'occhio l'orizzonte, un ammiraglio del giorno d'oggi scorge otto pennacchi di fumo che lo fanno avvertito dell'approssimarsi di una flotta nemica. Egli ha sotto a' suoi ordini dieci, sei, quattro, due od anche una sola nave; qual'è il valore relativo delle due flotte? l'ammiraglio non può saperlo, ammenochè per informazioni avute, non conosca la fede di nascita e la matricola delle otto navi avversarie. Il numero dei bastimenti non gli basta più per formarsi un esatto concetto della forza complessiva dell'inimico; entrano nel calcolo parecchi altri elementi e, tra questi, i tre principali della velocità di cui ciascuna delle otto navi nemiche dispone, della potenza delle sue artiglierie, della resistenza delle sue corazze. Pongasi, per esempio, che le otto navi nemiche fossero nè più nè men forti del nostro *Castelfidardo*, dell'*Ancona*, della *Maria Pia*, della *Terribile* e della *Formidabile* e che l'ammiraglio comandasse due sole navi come il *Duilio* e l'*Italia*, qual'è l'ufficiale, qual'è il comandante, che si chiamasse Caimi o Lovera de Maria, che non andrebbe ridendo ad incontrarle?

Il numero delle navi ha cessato di essere il vero e l'unico significato della forza della marina da guerra; è invece l'intensità di potenza militare accumulata sovra ogni singola nave sul bisogna aver riguardo. L'*Italie* ne vuole una prova? Sotto l'amministrazione del Saint Bon e del Brin, la marina italiana, nella quale lo Stato non può profondere molti denari, aveva cominciato ad essere considerata e discussa nel mondo marittimo e perchè? non già per le sessanta o settanta sue navi di ogni specie, non già per le dieci o dodici sue corazzate vecchie; ma pel fatto unico e solo delle sue quattro maggiori costruzioni il *Duilio* il *Dandolo*, l'*Italia* e il *Lepanto*. Ecco un primo utile effetto della intensità sovra il numero.

Dal doppio punto di vista tecnico ed economico, precisamente perchè l'Italia non è così ricca come l'Inghilterra o la Francia, precisamente perchè non ha grandi riserve di ferro, di carbone e di denari in casa propria, le conviene di trovar compenso a questi difetti col mettere tutto il suo studio nel procurare che le poche navi militari che si possono costruire col suo limitato bilancio sieno le migliori e le più perfette possibili. E propriamente nel fatto che l'importanza del numero delle navi tende a diminuire e tende ad aumentare l'importanza dell'intensità in ogni singola nave, risiede un enorme vantaggio per gli Stati che non possono spender molto nelle loro marine da guerra; bene inteso, purchè sappiano approfittarne.

Pare a noi certo che la chiaroveggenza di questo sano principio di amministrazione fosse nella mente dell'ammiraglio Saint-Bon, quando, ministro della marina nel 1875, stabiliva la massima che ogni nuova nave italiana dovesse essere studiata e posta sul cantiere cercando d'indovinare la curva del progresso e precorrendola per quanto fosse possibile, in guisa che ogni nave varata potesse portare in sè elementi durativi di potenza, superiori a quelli delle navi contemporanee di altre nazioni.

Il secondo punto nel quale l'*Italie* ci trova in fallo è di aver asserito nel nostro articolo, che l'on. Acton era stato moralmente sconfitto dal voto della Camera del 3 corrente. L'*Italie* trova invece che qual voto esprime piena ed intera fiducia nell'on. Acton. In verità si vuole la forza di un maglio a vapore di cento tonnellate per far ingoiare al pubblico così grossi bocconi.

Certamente che mettendo in non cale il passato, dimenticando le fasi della famosa questione delle navi mediocri e delle navi giganti o non considerando che l'ultimo voto della Camera il quale accorda facoltà all'amministrazione della marina di non badare nè a spesa nè a tonnellaggio nello studio delle nuove navi di battaglia da mettere sul cantiere, il voto non può sembrare che fiducia nell'amministrazione; ma se all'*Italie* può far comodo esser labile di memoria, ciò non fa comodo a noi.

Noi rammentiamo che l'on. Acton era tutt'altro che in quest'ordine di idee; anzi ch'egli fece ogni sforzo per persuadere la Rappresentanza nazionale e il paese che i suoi predecessori erano andati nelle nuvole e che era indispensabile scendere a terra; che fece di tutto per screditare le nostre quattro maggiori costruzioni navali e per dar ad intendere ch'egli aveva *in pectore* una nave, che sarebbe riuscita assai più piccola ed avrebbe costato assai meno, pur conservando lo stesso valore nautico e militare, delle quattro costruzioni suddette. Ma altro è il dire, altro il fare. Studia e ristudia codesta nave *prodigio* dov'è? Sempre *in pectore* dell'on. Acton. E intanto la Camera stanca di aver perduto due anni senza che nulla si facesse per l'incremento del naviglio, persuasa d'essere stata tratta in errore dalle meravigliose promesse del ministro della marina, ha deliberato di farla finita e di ritornare sulla strada maestra tracciata dai predecessori dell'on. Acton.

Fosse ancor vivo il compianto generale Bixio, egli ripeterebbe in questa circostanza la frase che gli era famigliare: « se « questo si chiama un voto di fiducia per « l'onorevole Acton, mi lascio tagliare la « testa. »

Modificazioni della legge ferroviaria

La Relazione dell'on. Saracco al Senato sul progetto di legge per modificazioni agli stanziamenti della legge ferroviaria conchiude per l'approvazione del progetto votato dalla Camera.

La Relazione però espone considerazioni gravissime.

L'on. Saracco così si esprime circa ai provvedimenti pel materiale rotabile delle ferrovie dell'Alta Italia:

L'Ufficio centrale non mette in dubbio che questo bisogno vi sia, ed afferma a sua volta la necessità di prendere senza indugio le più energiche misure per aumentare la dotazione attuale, assolutamente insufficiente, del materiale rotabile. Poichè « a malgrado un aumento, benchè limitato, del traffico avutosi negli anni 1875, 1876, 1877, 1878, e malgrado la maggiore estensione della rete per l'apertura all'esercizio nell'accennato quadriennio di nuove linee, « nessun acquisto « di materiale mobile venne fatto, ed anzi « qualche diminuzione ebbe a verificarsi... » poichè ancora (soggiungiamo noi, ricordando oggi le cose stesse che furono dette in Senato nel gennaio 1880) poichè a malgrado l'aumento di quasi sei milioni verificatosi nel 1879 in confronto dei prodotti lordi ottenuti nel 1873, e di quello di altri otto conseguito nel 1880 di fronte al 1879, piacque limitare ad un milione e mezzo lo stanziamento annuale, che secondo la formola istessa indicata dal ministero, doveva salire per lo meno a quattro milioni e mezzo nel 1879 ed a sei nel 1880, facilmente s'intende che la necessità delle cose spinga a dover adottare di un tratto mezzi e rimedi straordinari, per coprire le imprevidenze di altri tempi e mettere in conveniente assetto le linee ferroviarie che appartengono allo Stato.

Tre maniere di obbiezioni si sono prodotte tuttavia appresso il vostro Ufficio centrale.

Si avvertì primieramente, che il Senato non si era ancora pronunziato in modo esplicito sul punto controverso, se le disposizioni della legge 29 luglio 1879, nell'art. 25 che discorre di *lavori*, trovino la loro applicazione, e si possano estendere alle provviste del materiale mobile per le ferrovie in esercizio; e si ricordò particolarmente che tale questione venne espressamente riservata con l'ordine del giorno adottato dal Senato nella seduta del 24 luglio 1879, di pieno consenso col ministero. In presenza dei cresciuti proventi e dell'entrata anche maggiore che si prevede nel prossimo quinquennio, la maggioranza dell'Ufficio centrale fu tratta ad avvertire che si farebbe atto di buona e corretta amministrazione, quando si prelevasse sull'introito annuale quel che fa di bisogno per l'acquisto del materiale rotabile, o almeno di quella parte che supera le previsioni fatte nel 1879, anzichè creare un debito perpetuo per sostenere una spesa, che deve produrre i suoi frutti altrettanto sicuri, quanto larghi ed immediati.

Poichè adunque si varcano sensibilmente, fin da oggi, i limiti della spesa annunziata la prima volta, e non si deve soltanto presumere, ma dobbiamo anco desiderare, che scorso questo primo periodo si faccia nuovamente sentire il bisogno di comperare altro materiale per soddisfare alle esigenze del traffico che si andrà via via sviluppando, converrà almeno che ci mettiamo in guardia contro un sistema che molti di noi reputano pericoloso e fatale per l'avvenire della finanza nazionale.

Vi abbiamo detto che le previsioni della spesa, a distanza di due anni appena, appaiono già superate, ed è realmente così. Benchè il disegno di legge già approvato dall'altra Camera si presenti in forma alquanto modesta, e le proposte modificazioni paiano dirette semplicemente ad allargare la facoltà del governo in ordine del tempo stabilito per legge, la verità che esce fuori da un attento esame de' documenti presentati in diverso tempo dall'amministrazione, più che dalle esposizioni fatte attualmente dal ministero, la verità è questa che il governo domanda oggi di impiegare nell'acquisto di materiale mobile la bella somma di ventisette milioni e mezzo, ed il resto, cioè lire 38.300 000 in lavori, mentre della intiera somma di lire 65,400,800 tuttora disponibile, soli diciotto milioni si dovrebbero spendere in *materiale mobile*, e 47 300 000 in *lavori*: quante volte cioè si mantenga fede alle ripetute dichiarazioni fatte dal governo nella discussione della legge del 1879, e specialmente quelle che risultano dal prospetto n. 57-*E* di cui parla la relazione ministeriale presentata alla Camera dei deputati.

Noi stiamo adunque per deliberare una inversione di spesa molto sensibile e grave, anzi sotto certi aspetti deplorevole, poichè i nove milioni e mezzo sottratti all'esecuzione de' *lavori* per crescere la dotazione del materiale mobile produrranno un vuoto che più tardi dovrà essere colmato comecchessia, e potrebbe dar luogo a nuova e non preveduta emissione di rendita perpetua, quando si volesse o si dovesse seguitare il cattivo andazzo di ricorrere al credito ad ogni piè sospinto, pur di vedere ingrossata la cifra dell'entrata annuale!...

E noti il Senato che a giudizio dell'amministrazione governativa delle ferrovie dell'Alta Italia, l'intera somma dei 108 milioni e mezzo riferita nel citato documento n. 57. E doveva essere impiegata « nell'ampliamento, consolidamento e miglioramento delle linee, » mentre il governo volle che su quella somma si prelevassero 22 milioni e mezzo di lire per l'acquisto di materiale mobile. Onde non è a dire quanto possa riuscire fatale questa nuova sottrazione di 9 milioni e mezzo, e per dire la cosa in altri termini, come si debba giustamente temere che, esaurito questo primo assegno di fondi, ridotto a così piccole proporzioni, si faccia fra pochi anni sentire la necessità di nuovi stanziamenti per lavori in conto capitale, mentre pareva che il provvedimento preso del 1879 dovesse guarentire contro la possibilità, o quanto meno la probabilità di nuove spese della stessa natura durante un quindennio avvenire.

Le quali cose acquistano maggiore gravità, e vogliono essere trattate con molta più discrezione, dove si consideri che la Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie ha già presentato il suo rapporto, ed il Parlamento dovrà entro l'anno decidere la grande contesa, un giorno così ardente, ed ora quasi dimenticata nella pubblica opinione, se l'esercizio delle nostre ferrovie debba, oppur no, essere affidato all'industria privata.

A che spingere lo sguardo tanto innanzi, e metter mano in cose che riguardano l'avvenire che non si conosce, quando potrebbe succedere che l'amministrazione dello Stato si trovasse sollevata dal carico di esercitare le sue strade ferrate? Se questo dirà il Parlamento, e la sua decisione troverà una sollecita e pratica applicazione; se a cagione d'esempio, prevalesse allora il concetto di cedere all'assuntore il materiale rotabile a prezzo fisso, rimarranno fermi tutti gli obblighi che lo Stato crederà di assumere per virtù di questa legge, in quanto si riferiscono a provviste che non sieno di immediata necessità, e fatte piuttosto in contemplazione di un avvenire ancora lontano? In breve, e per esprimere schiettamente i nostri timori, potrà mai avvenire che abbia in questo caso da continuare l'indebitamento dello Stato, mentre il Tesoro venisse ad incassare il prezzo del materiale mobile acquistato mediante emissione di rendita perpetua?

Il vostro Ufficio centrale, innanzi di prendere alcuna decisione, volle conoscere i criterii ai quali s'è inspirato il governo nel presentare il presente disegno di legge, e quali sieno i propositi della esecuzione. Si rivolse pertanto al signor ministro dei lavori pubblici per ottenere le convenienti spiegazioni, che egli si affrettò di porgere con molta ampiezza e precisione.

Riferite e commentate le dichiarazioni ministeriali su quella e su altre

questioni connesse col progetto di legge, l'on. relatore così conchiude:

Rimane a considerare, sulle traccie delle relazioni ministeriali, quali siano le conseguenze immediate, che produrranno i provvedimenti richiesti col presente disegno di legge sul bilancio del 1881, e su quelli avvenire.

Nella relazione del ministero è detto che il bilancio della spesa per l'anno in corso dovrà sostenere un maggiore aggravio di lire 472,222; il quale salirà nel 1882 fino a lire 1,152,278, per arrivare nel 1887 a 2,410,667. Ma in quella vece gli onorevoli ministri annunziano un maggior reddito netto di lire 1250 nel 1881, per giungere man mano nel 1887 a lire 9,036,000.

Noi non crediamo che il momento sia adatto a discutere e sottoporre a diligente esame i numeri prodotti nelle relazioni ministeriali. Nel campo delle presunzioni si può spaziare a piacimento, e noi non abbiamo questo mandato di spiare e leggere nell'avvenire. Sì, piuttosto ci permetti mo notare che i preventivi interno al reddito, lordo o netto che si dica, delle nostre ferrovie possono, indipendentemente da una infinità di considerazioni di varia natura, ricevere e subire una profonda modificazione, quante volte l'esercizio ferroviario venga affidato all'industria privata, oppur no; e più ancora, secondo lo spirito di maggiore o minore larghezza a cui si corra o si *dovrà* necessariamente informare la riforma delle tariffe ferroviarie, in relazione eziandio alla grave tassa che ora si preleva a tutto benefizio dello Stato.

È questo un problema tanto poderoso che noi non pretendiamo di svolgere, nè per confermare, e neppure con l'animo di contrastare le previsioni del governo. Da molto tempo in qua il Senato si tiene contento di avvertire e di notare; e però, anche questa volta deve lasciare al governo l'intera responsabilità de' suoi apprezzamenti.

Dopo ciò, signori senatori, il vostro Ufficio centrale vi invita ad approvare il disegno di legge, quale venne proposto e fu già adottato dall'altro ramo del Parlamento.

Mentre si fanno i primi esperimenti per dare esecuzione alla legge sulle ferrovie complementari nella parte che riguarda le nuove costruzioni, non è in verità molto confortante il provvedimento che siamo chiamati a sanzionare, tanto difforme dalle previsioni di un tempo che non è ancora uscito fuori dalla nostra memoria. Per ciò ci è parso utile segnare i fatti con qualche precisione, e chiarirne le ultime conseguenze; e sopratutto ci siamo ingegnati a premunire possibilmente la finanza contro il pericolo di nuove emissioni di rendita pubblica, in aggiunta ai sessanta milioni annuali di cui parla la legge del 29 luglio 1879. Voi apprezzerete il buon volere e le rette intenzioni, e sentirete forse che, malgrado tutto, spetta sempre al Senato di approvare il disegno di legge, come venne sottoposto alle sue deliberazioni.

QUESTIONE INDUSTRIALE

Richiamiamo l'attenzione del ministero d'agricoltura e commercio sulla seguente lettera che ci è indirizzata:

Siena, 8 luglio.

Onorevole Signore,

Inglese, ma avendo parecchi interessi in Italia, vi prego di non badare allo stile, ma alla sostanza delle mie osservazioni.

Da pochi anni, una industria nuova, prima stabilita in Francia, si è introdotta in Italia, e trovandosi nelle condizioni opportune si è rapidamente propagata e sviluppata.

Quest'industria è l'estrazione dell'olio di sanse e noccioli d'ulive a mezzo del solfuro di carbonio.

Da Nizza al Capo Leuca, le fabbriche sono numerosissime, e non solo fanno l'estrazione dell'olio, del quale una parte va all'estero, ma in generale producono il solfuro stesso, ed hanno come complemento dell'industria principale una fabbrica di sapone.

Il consumo di quest'olio cresce rapidamente; nel 1880 quello di Marsiglia è stato di 6 milioni di kilogrammi, prodotti dalle fabbriche francesi e provenienti in gran parte dall'Italia. Le industrie diverse della lana, della seta hanno principiato l'impiego dell'olio estratto dalle sanse, come anche del sapone buonissimo di puro olio d'oliva fatto con detto prodotto.

Negli anni di abbondante raccolta d'ulive in Italia, la sansa, residuo della fabbricazione dell'olio, presenta un elemento sufficiente per le fabbriche italiane stabilite in generale nei centri di produzione. Ma le buone annate sono scarse, e quando la raccolta è mediocre, la materia prima manca, e le fabbriche restano chiuse con gran danno del materiale, degli operai e dell'industriale, a meno che non vada a provvedersi nei paesi più favoriti.

Or bene, sapete che cosa ha inventato il vostro abilissimo governo?

Sotto pretesto di filossera, ha compreso nella categoria *delle frutta e delle piante vive* la sansa — questa sostanza secca, simile alla sabbia, residuo delle pelli e dei noccioli delle ulive pressate, asciutta, e che prima dell'impianto di questa industria si bruciava — ed in conseguenza di questa bella e fantastica classificazione ne ha vietato l'entrata in Italia.

La raccolta di quest'anno si presenta in generale come scarsissima in tutta l'Italia; le fabbriche potranno lavorare un mese o due secondo le località; poi staranno chiuse dieci mesi, ed in quel tempo i fabbricanti francesi, liberi di comprare dove troveranno la materia prima, lavoreranno a tutta furia, danneggiando questi fini ed astuti italiani, che per impedire l'introduzione della filossera, che hanno in Sicilia, nel Genovesato e in altre provincie, rovinano le proprie industrie.

Non credevo possibile una tale stupidezza!

Nella Tunisia c'è una quantità immensa di sanse; non ci sono delle fabbriche, ed ogni giorno vedo nei giornali di Marsiglia l'entrata nel suo porto di bastimenti *italiani* carichi di 200 a 300 tonnellate di sanse di Tunisi, di Sfax, ecc.

Nella Reggenza le viti sono pochissime, e la filossera non è conosciuta. La sansa è a prezzo bassissimo, ma l'Italia non la vuole; la filossera potrebbe essere nascosta nei noccioli d'uliva.

In Sicilia la filossera esiste perfettamente, e ciononostante è permesso l'introdurre nel continente italiano tutti i prodotti della fabbricazione dell'olio.

Non so se il vostro ministro del commercio sia un avvocato, ma lo crederei volentieri, vedendo la sua grande ignoranza nelle questioni che interessano l'agricoltura, il commercio e l'industria; ma so benissimo che se in Inghilterra un ministro del commercio avesse la stupidità di cercare i mezzi i più acconci per rovinare una delle nostre industrie, non si troverebbero nel Regno Unito bastantemente fischietti per celebrare il suo stupendo genio.

Se le mie osservazioni vi piacciono, fate in modo che tutta la stampa italiana possa riprodurle, nella speranza di ottenere il ritiro della proibizione dell'entrata in Italia delle sanse straniere.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Fa qualche sensazione un articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino sulla situazione interna dell'Austria.

Si parla di « un movimento dell'elemento tedesco d'Austria, che non si assopirà così presto e che avrà un lungo riverbero sulle cose della monarchia. »

Il direttore dell'ufficio statistico di Berlino protesta in una circolare contro l'affermazione dei czechi che Praga non sia città tedesca.

Si vede insomma che in Germania si risveglia l'interesse per i fratelli tedeschi del vicino impero amico.

— I giornali triestini pubblicano i seguenti dispacci:

Vienna, 7 luglio. — Continuano le manifestazioni delle varie corporazioni ed associazioni tedesche relativamente ai fatti di Praga.

La Procura di Stato continua a sequestrare i giornali tedeschi.

Questa mane fu colpita di sequestro la *Wiener Allgemeine Zeitung*.

Vienna, 6 luglio. — Domani questo Consiglio comunale proporrà d'urgenza che le corrispondenze dirette dal comune di Praga a quello di Vienna, vengono respinte, se redatte in lingua czeca.

Praga, 7 luglio. — Il *Czesky-Club* fece ieri una manifestazione in favore dei tedeschi di fronte agli eccessi qui avvenuti.

Ieri a sera ebbe luogo una dimostrazione tedesca dinanzi al casino tedesco.

La banda militare si rifiutò di suonare la « Canzone tedesca » e quindi dovette andarsene.

I cantori però intonarono il coro stesso in mezzo a fragorosi applausi.

BELGIO. — L'*Indépendance belge* del 6 dice che l'estrema Sinistra non è soddisfatta delle dichiarazioni del governo circa alle questioni elettorali e le deputazioni permanenti, sulle quali è posta la questione di gabinetto.

Prevedesi che il progetto passerà con due voti di maggioranza.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente **Tecchio.**

Tornata del 9 luglio.

La seduta è aperta alle 2 30 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata antecedente che è approvato.

I nuovi senatori Ricasoli e Diana, prestano giuramento.

Accordansi alcuni congedi.

Si procede all'appello nominale pel rinnovamento della votazione per la nomina di due membri alla Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori, e votazione dei seguenti progetti di legge:

Rendiconti generali consuntivi dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi 1875, 1876, 1877 e 1878;

Estensione della legge 7 febbraio 1865 ai militari del R. esercito giubilati anteriormente a quella legge;

Modificazioni degli stanziamenti di cui all'articolo 25 della legge 29 luglio 1879 sulle ferrovie;

Costruzione di nuove opere straordinarie stradali ed idrauliche nel quindicennio 1881-1895.

Le urne rimangono aperte.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge sullo stanziamento di fondo per la seconda serie di lavori di sistemazione del Tevere.

BRIOSCHI. Dopo aver ricordato le parole dette dall'on. ministro dei lavori pubblici nel 1879, fa alcune considerazioni tecnico-amministrative. Spiega come avvengano le inondazioni in Roma. Dice che fa duopo prendervi un urgente riparo.

Domanda al ministro se, come avviene, che per un lavoro di così grande importanza siano bastati soli 10 milioni dal 1871 ad oggi.

Si meraviglia perchè dal ministero dei lavori pubblici non sia ancora uscito un progetto per rendere il Tevere atto ai necessari studi. Desidererebbe sapere se non sarebbe necessario tentare qualche altro sistema invece dei collettori e dei muraglioni.

BACCARINI (ministro). Rispondendo all'on. Brioschi fa la storia dei lavori del Tevere e replica molte delle considerazioni già svolte alla Camera dei deputati. Il progetto in discussione è inteso ad assegnare i fondi necessari per la esecuzione di una nuova serie di lavori del Tevere. Rende conto dell'operato della Commissioni governative e municipale, diffondesi in questioni tecniche intorno alla costruzione dei collettori.

Chiede al relatore che modifichi il senso dell'ordine del giorno, affinchè non debba dar luogo ad interpretazioni erronee sul significato di alcune parole.

Il ministro accetta l'ordine del giorno proposto.

VITELLESCHI non sa spiegarsi come, mentre si profondono somme enormi per i lavori del Tevere, questi si trovano ancora molto indietro.

Rileva che in alcuni punti i lavori non progrediscono ancora.

BRIOSCHI replica brevemente.

BACCARINI, rispondendo all'onorevole relatore, replica alcune considerazioni precedentemente svolte.

Propone che si lasci la legge come è, onde dar tempo al ministro di studiare la questione delle imprese e presentare un relativo progetto nel prossimo dicembre.

VITELLESCHI modifica l'ordine del giorno nel senso espresso dal ministro.

La Commissione ritira quindi il secondo articolo aggiuntivo.

Il progetto di legge del ministro è approvato.

MAGLIANI (ministro) presenta un progetto di legge, a nome anche del collega dell'agricoltura, sui diritti d'*erbatico* e di *pascolo* nelle provincie di Belluno e di Udine.

Sono approvati senza discussione i seguenti progetti di legge:

a) Spese straordinarie per il Congresso geografico da tenersi a Venezia nel 1881;

b) Spesa straordinaria per le opere di sistemazione dei cavi scaricatori delle acque del canale Cavour nel fiume Sesia e nel torrente Agogna;

c) Ammobiliamento dell'Accademia navale di Livorno;

d) Ampliamento del carcere giudiziario di *Regina Coeli* in Roma.

Si proclama il risultato della votazione dei progetti di legge discussi ieri, che sono tutti approvati.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta alle ore 3

ROMA

Consiglio comunale. — Il resoconto della seduta di ieri sera si fa in due parole, quante appunto ne ha dette il ff. di sindaco. Eccole: Il Consiglio non essendo in numero, la seduta è sciolta.

Le proposte di prima convocazione diverranno così di seconda e saranno trattate nella seduta che si terrà lunedì sera.

La questione delle date. — Ecco la lettera indirizzataci dall'egregio professore Piperno:

« *On. signor Direttore,*

Roma, 7 luglio 1881.

Le avevo chiesto in una mia precedente lettera di volermi dire quali parole da me pronunziate nel nostro Consiglio comunale avessero dato cagione ai suoi frizzi contro di me.

Nell'*Opinione* del 4 corrente Ella non cita nessuna di tali parole incriminabili, ma rende credibile che io ne abbia dette coll'attribuirmi di aver pubblicato anche per la stampa giudizi analoghi nei miei *Elementi di scienza economica*, che Ella cita senza indicare nessuna pagina.

E tanto l'ha reso credibile che il mio egregio amico e collega il comm. Righetti, il quale sa bene che io non ho detto in Consiglio una parola men che riverente verso l'arte musicale, sembra aver creduto tuttavia che io l'abbia detta altrove; e perciò nella sua lettera pubblicata nell'*Opinione* di questa mane egli cerca, a buon diritto, di sciogliersi, sia pure con gentili parole, da ogni responsabilità nei concetti che Ella dice espressi da me nella detta opera.

Ora dopo i complimenti che Ella mi rivolge nel suddetto numero del suo pregiato giornale Le parrò indiscreto, onorevole signor Direttore, se Le domando che Ella voglia pubblicare queste poche righe ed indicarmi una pagina qualunque del mio povero lavoro in cui siano espressi giudizi, non dico uguali, ma simili a quelli che io non mi sento punto onorato di vedermi da Lei attribuiti?

Mi creda sempre con particolare stima

Suo Dev.mo

SETT. PIPERNO. »

Eccoci pronti a rispondere. Apriamo gli *Elementi di scienza economica* del professore Piperno a pag. 404-405. Quivi è stabilita una specie di gerarchia dei bisogni umani, per la quale « ogni persona, quando non abbia mezzi di appagarli tutti, è costretta a scegliere tra loro ed a comporsi a modo suo un sistema corrispondente di soddisfazioni, grasso o magro secondo la propria fortuna. »

« Posta questa base, prosegue il professore Piperno, è naturale che non si possa presumere che colui al quale bastano appena i mezzi per la soddisfazione dei bisogni di primo ordine, di carattere urgente, voglia far domanda in qualsiasi misura, e molto meno domanda intensa e del pari costosa, di certi servizi di loro natura diretti a soddisfare bisogni meno gravi e meno urgenti, se non pure a *procacciare soltanto soddisfazioni di mero lusso*. O come volete che un uomo, un capo di famiglia che nel focolare domestico vede esposti sè ed i suoi cari a privarsi di tante cose se non necessarie *almeno utili* e desiderabili, vogli domandar allo Stato, alla Provincia, al Comune che *arricchiscano, per esempio, la suppellettile scientifica dei Musei di storia naturale e degli Osservatori astronomici*, che dolino più largamente nel rispettivo bilancio questo o quel servizio meno necessario, che la città dove egli abiti sia fornita di ameni passeggi, *abbia le strade principali spazzate tre volte al giorno, ed illuminate a gas quasi tutta la notte, e che il teatro dell'Opera, con larghi sussidi dell'erario pubblico, sia messo in grado di pagar le più celebri ugole?* »

E il prof. Piperno prende le mosse da questo ragionamento per domandare una tassa leggermente progressiva. Ma noi su questo punto non vogliamo intavolare una discussione. Ci basti di aver provato che le opinioni da noi attribuite al prof. Piperno egli le ha manifestate. Qui si tratta di ben altro che di *ugole canore*. Il prof. Piperno nega l'utilità generale o immediata delle suppellettili scientifiche, e, Dio glielo perdoni, dell'illuminazione a gas e perfino della nettezza pubblica, che secondo lui, non è di prima necessità per i cittadini poveri come per i ricchi!

Il prof. Piperno è dunque logico quando nega il sussidio all'arte. Ma se questa specie di logica prevalesse, si camminerebbe la sera per le vie col lanternino, e si ritornerebbe ai costumi di molti anni fa quando i quiriti passeggiavano tranquillamente per le strade e le piazze principali di Roma.

Funzioni riparatrici. — Nella chiesa di S. Spirito in Sassia ebbe principio ieri il triduo che si celebra in riparazione dell'oltraggio fatto all'effigie della Madonna in piazza Rusticucci.

Codeste funzioni, alle quali i fedeli sono stati chiamati da un manifesto del cardinale vicario, vengono celebrate con grande solennità.

Corse di cavalli. — Ecco le iscrizioni dei prodotti pel Derby Reale 1884, nati in Italia nell'anno 1881:

1. Carlo Plowden.

Queen o' Scotts, puledra saura, figlia di Roman Princess (da Caraival e Victoria Alexandra) e di Blair-Athol (da Stockwell e Blink-Bonny).

2. Conte Giuseppe Telfener (Roma).

New-York, puledra baja oscura, figlia di Beeswing (da The Earl of Derby e Primrose Girl) e di Hamlet (da Blair Athol e Fairyland).

3. Detto.

Texas, puledra saura, figlia di Miss Lander (da Angelus e Miss Lurewel) e di Hamlet (da Blair Athol e Fairyland).

4. Detto.

Mexico, puledro bajo, figlio di Howtewdie (da Blinkhoolie e Summer's Eve) e di Othello (da Blair Athol e Lucy Bertram).

5. Luigi Piazza (Gorgonzola-Mortara).

Aura, puledra baja, figlia di Colinette (da Cyprienne e Heliotrope) e di Satyr (da Marsyas e Diomedia).

6. Conte Gastone de Larderel (Pisa).

Andreina, puledra saura, figlia di Orpheline (da Norton e Britannia) e di Andred (da Blair Athol e Woodcraft).

7. Detto.

Niccolini, puledro sauro, figlio di Arques (da Argonaut e La Rochelle) e di Andred (da Blair Athol e Woodcraft).

8. Detto.

Colombina, puledra baja, figlia di La Dardent (da Carrouges e Lady Douglas) e di Leybourne (da Musjid e da cavalla figlia di Melbourne).

9. Girolamo Trovati, Varese).

Ardea puledra baia, figlia di Verdict (da Y. Birdcatcher e Mitrailleuse) e di Gilderoy (da Scottish Chief e Gertrude).

10. Conte Dionigio Talon (Bologna).

Mamamuccia puledra baia oscura, figlia di Magdala (da Bob-Peel e Macarena) e di Andred (da Blair Athol e Woodcraft).

11. Conte Florestano de Larderel (Livorno).

Cecina puledra saura, figlia di *Cordelia* (da Yellow Oak e Aroma) e di Andred (da Blair Athol e Woodcraft).

12. March. Francesco Serra Gerace (Napoli).

Excelsior puledro sauro, figlio di Piocina (da Yellow Oak e Aroma) e di The-Gunner (da Crater e Double Shot).

13. Detto.

Le Sport puledro baio, figlio di Victor Jane (da Victorious e Jane Shore) e di The Gunner (da Crater e Double Shot).

14. John Godin (Roma).

Fire Bell puledra baia, figlia di Night Bell (da Night of the Garter e Minster Bell) e di Lolly pop (da Souvenir e Sugarstick).

15. Detto.

Fucino puledro sauro, figlio di Rose (da Oulston e Anemone) e di Austerlitz (da Rataplan e Lufra).

16. Cesare Bertone (Roma).

Adeling puledro baio, figlio di Fatmé (da Abd-el-Kader (arabo) e Fedra) e di Bras d'Acier (da Allez-y-Gaiment e La Baleine).

17. Vincenzo Sinesi (Canosa).

Carmen puledra saura, figlia di Blood Mary (da Trumpeter e The Roe) e di King (da Heir at Law e Ashmore).

Dazio sulla terra cotta. — La *Gazzetta ufficiale* di ieri pubblica il seguente R. decreto:

« Vista la deliberazione del 23 marzo 1881 del Consiglio comunale di Roma, con cui fra l'altro propone l'imposizione del dazio di consumo comunale di lire 2 il quintale sulla terra cotta comune (pasta colorata) in oggetti verniciati o smaltati, articolo non compreso dalla legge del 3 luglio 1864, n. 1827, nè dal legislativo decreto del 28 giugno 1866, numero 3018;

Visto il parere della Camera di commercio ed arti di Roma del 12 aprile 1881;

Visto l'art. 11 dell'allegato *L* alla legge dell'11 agosto 1870, num. 5784;

Visto il regio decreto del 1° febbraio 1881, numero 5209 (Serie 2ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Roma è autorizzato ad esigere il dazio di consumo di lire 2 il quintale sulla terra cotta comune (pasta colorata) in oggetti verniciati o smaltati. »

Monumento scientifico. — È noto che vari egregi cittadini si sono fatti promotori di un monumento scientifico da erigersi nella città di Reggio d'Emilia in memoria dell'illustre fisico ed astronomo, Angelo Secchi, che in quella città ebbe i natali. E il monumento dovrebbe consistere in un grande cannocchiale rifrattore da denominarsi l'Equatoriale Secchi, il cui obbiettivo abbia un diametro di settanta centimetri. Per concorrere all'erezione di questo monumento la Giunta ha deliberato di richiedere al Consiglio comunale la somma di lire 500.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà il concerto del 4° reggimento diretto dal maestro Raffaele Ascolese dalle ore 9 alle 11 pom. del 10 luglio 1881, in piazza Colonna.

1. Marcia tratta dall'opera « La forza del destino, » Verdi.
2. Gran sinfonia nell'opera « Der Freischutz » Weber.
3. Polka caratteristica « Orfeonisti » Fasolis.
4. Pout-pourri nell'opera « L'Africana » Meyerbeer.
5. Concerto obbligato e clarino nell'opera « La Sonnambula » Cavallini.
6. Gran centone nell'opera « Ruy-Blas » (a richiesta) Marchetti.
7. Valtzer brillante. Strauss.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardone — P. M. Picone.

Ricatto ed estorsione del fu avv. Pasquale Corbu, ex-deputato al Parlamento, e del nobile Antonio Melloni Gaias.

Udienza dell'8 luglio.

Interrogatorio dei testimoni a discarico.

Quest'oggi furono esaminati sedici testimoni, una gran parte dei quali poco influirono nella causa.

Riportiamo brevemente i tre ultimi interrogatorii che sono di qualche interesse, e perchè provocarono vive discussioni.

Il teste Solinas Giovanni interrogato dal presidente se avesse fatto delle rivelazioni al maresciallo dei reali carabinieri Manichedda, risponde di non avergli mai parlato. Fatto chiamare il detto maresciallo, dietro domanda del presidente, dice che un giorno parlando da solo col teste Solinas, questi gli confidò aver saputo dal bandito Macnali che il Mura Serra ed i fratelli Fois furono gli organizzatori del ricatto Corbu.

Il Solinas nega assolutamente e recisamente quanto sopra, e protesta di non aver mai parlato di ciò col maresciallo, neppure per scherzo.

Il Manichedda giura che è vero quanto disse, e non si meraviglia del teste che conosce avvezzo a mentire.

È introdotto il teste Capra Mammirone Salvatore, ed ecco quanto espone: « Un giorno avendo bisogno di denaro mi recai all'avv. Corbu per chiedergli 100 lire. In quel momento me le ricusò, ma poi mi disse che fossi ripassato da lui la sera che mi avrebbe data una risposta.

La sera mi recai in sua casa ed egli mi disse che non solo 100, ma m'avrebbe dato 2 od anche 300 lire qualora gli avessi fatto un piacere. Io gli chiesi di che si trattava ed egli mi disse: « Voglio, se sarai chiamato a deporre, che tu dica che i fratelli Fois, ed il Mura Serra hanno preso parte al mio ricatto, » io mi rifiutai e me ne andai non volendo udir altre spiegazioni; non so in qual modo avesse intenzione che le deponessi e in quali termini.

Anche il nipote dell'avv. Corbu, Presta Salvatore, importunava un certo tale perchè deponesse come voleva lo zio.

È richiamato il teste Presta Salvatore ed il presidente gli domanda se è vero ciò. Il Presta con acutite e veementi parole dice che Capra mentisce, e che è falso. Il teste Capra risponde: « Il falso sei tu, che mi hai persino minacciato alla porta di casa, e mi dicesti: guai a te, se secondo deporrai ti si faranno togliere le medaglie (il Capra è decorato di una medaglia al valor militare e di quella commemorativa dei 50).

Il testimone Salvatore Presta dichiara aver detto al Capra, che quando deponeva innanzi alla Corte d'Assise di Roma, dicesse la verità altrimenti sarebbe arrestato.

Un vivo alterco nasce fra i due testimoni, sedato dall'autorità del presidente. Essi mantengono le loro deposizioni.

Interrogato Negro Domenico ex-delegato di P. S. dice che sulla condotta del sottoprefetto Ugo egli nulla può asserire, ma che però la voce pubblica diceva che tanto l'Ugo quanto i carabinieri organizzavano dei reati, per poi ottenere dei vantaggi dal ministero.

Il presidente lo rimprovera, che un pubblico funzionario possa ripetere tali voci e persino in questo luogo, e di avervi soltanto dato ascolto, mentre non è credibile che dei magistrati e dei benemeriti carabinieri possano ideare di organizzare dei reati.

Pres. A poco alla volta si sospetterà dei giudici, dei prefetti, dei sindaci...

Test. Sì! c'è stato anche dei sindaci, e perfino dei notai che hanno preso parte a delle grassazioni (Ilarità generale).

Pres. Non c'è male!!

L'udienza è levata alle 4 1/4.

Corte d'Assise di Torino

La *Gazzetta del Popolo* di Torino annunzia che giovedì si chiuse a quella Corte d'Assise, il dibattimento contro Pignatelli Carlo, sarto, imputato di omicidio nella persona della di lui moglie, commesso in Macello (Pinerolo) negli ultimi giorni di settembre del 1880.

Presiedeva l'avv. Gherzi, sosteneva l'accusa l'avv. Magenta e al banco della difesa sedeva l'avv. Vincenzo Galvano.

Nonostante la calorosa arringa del difensore, i giurati accogliendo le conclusioni del P. M. ritennero il Pignatelli colpevole di omicidio volontario commesso senz'altra causa che per impulso di una brutale malvagità, accordandogli però le circostanze attenuanti.

In base al verdetto dei giurati la Corte condannava il Pignatelli ai lavori forzati a vita.

Processo per canicidio

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Nel decorso decembre fu iniziato dinanzi alla pretura di Firenze-campagna un giudizio penale, che destò molto interesse per il calore che vi portavano le parti nell'accusa e nella difesa. Si trattava il decesso, proditoriamente perpetrato col mezzo del veleno, di una cagna inglese del sig. R. Schneiderf possidente al Bagno a Ripoli, delitto di cui erano incolpati i signori Fossi possidenti parimente del Bagno.

Con ordinanza del dì 8 aprile decorso il giudice d'istruzione dichiarò non farsi luogo a procedere contro i supposti autori dell'uccisione della cagna, condannando il querelante nelle spese. L'ordinanza adduce il fatto che molti di quei proprietari, non escluso lo Schneiderf, pongono nei loro possessi sostanze venefiche per uccidere le volpi e le faine, e che del collocamento di queste sostanze per i possessi dei signori Fossi se ne occupava esclusivamente il loro agente; e che se la cagna morì, essendo avvenuta la sua morte in luogo così lontano dai possessi dei querelati, è escluso il caso che abbia preso il veleno nei loro terreni.

A questa ordinanza il querelante fece opposizione, ma la Corte d'appello (sezione d'accusa) nel 2 giugno p. p., la rigettò, tornando a condannare nelle spese l'opponente signore R. Schneiderf.

E così ha avuto termine questo processo per canicidio.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera, sabato, all'Alhambra incomincia le sue rappresentazioni la Compagnia Landini. Non abbiamo duopo di rammentare che il Landini è un artista di prim'ordine. Poco importa ch'egli indossi il vestito di Stenterello; certo è che cammina di pari passo coi più valenti attori del nostro tempo. Egli è venuto a Roma con un repertorio che, in gran parte, si può dir nuovo pel nostro pubblico. Chi vuol passare piacevolmente la serata vada all'Alhambra e se ne troverà contento.

BIBLIOGRAFIA

Discorso recitato da monsignor Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, nel Duomo di Milano, il giorno 29 maggio 1881. — Milano, libreria editrice Serafino Maiocchi.

Non è altro questo che un discorso di occasione recitato dal vescovo di Cremona nella ricorrenza del cinquantenario della prima messa del venerando mons. Luigi Nazari di Calabiana, senatore del Regno ed arcivescovo di Milano, che in quella città dal popolo, dal clero e dai vescovi della provincia ecclesiastica venne festeggiato con magnifica solennità e splendidi segni di affettuosa esultanza. Ma esso è tale per la sostanza e per la forma da meritare che vi si fermi sopra l'attenzione dell'universale, rivelandosi in ogni sua parte un prelato coraggiosamente devoto alla sua fede, e nel tempo stesso non pauroso, nè osteggiatore dei sinceri progressi civili, ed uno scrittore colto, eloquente ed efficace.

Monsignor Bonomelli comincia dal dire del divario che corre tra le feste della Chiesa e quelle del mondo; e, toccato dell'indole grave, universale, commovente dell'una, le altre punto non condanna nè biasima, ed insinuando che tra le troppo chiassose e profane ve ne ha delle tranquille e di morale significanza, coglie il destro di accennare a quella magnifica festa, che è la presente Esposizione milanese, della quale corre dappertutto così unanime applauso.

« Là, egli dice, in quel luogo che potremmo chiamare il tempio delle arti e delle industrie, brilla in tutto il suo splendore la potenza della mente e l'energia della volontà umana; là il moderno progresso accumula e dispiega i trofei delle sue conquiste, e quasi sole si ammanta dei raggi della sua luce; là Milano apparisce in tutta la sua grandezza, e là, noi pure, figli della Chiesa, siamo lieti di confondere le nostre voci colle voci del mondo, e tutti ci associamo alla gran festa. E ben a ragione: che altro è mai quel magnifico spettacolo, se non l'esplicazione di quelle forze arcane, che quasi germi preziosi il Creatore ha deposto in seno alle sue creature? Questo progresso materiale, di cui il mondo va sì meritamente altero, che altro è mai, se non l'irradiamento di quella scintilla di luce, che la mano del Creatore

« accende perennemente nell'uomo, scintilla ch'è il riverbero più fedele, la partecipazione più bella e più perfetta della stessa eterna ragione? Infine, che altro è desso se non il trionfo di Dio sulla materia per mezzo dell'uomo? »

Basta questo tratto del discorso di monsignor Bonomelli a dimostrare quale egli abbia elevatezza di concetti e quanta perizia nell'uso della parola. Ma un altro bisogna riportarne, ed è quello in cui dichiara l'oggetto della festa della quale fu prescelto ad oratore, per ravvisare con che delicatezza entri nelle lodi di quell'esempio imitabile d'ogni virtù pastorale e civile che è l'arcivescovo di Milano, e con che opportunità additi ad un tratto quale debba essere la benefica missione del sacerdozio cattolico: « Oggi si compie il mezzo secolo da che la mano del vescovo si posò sul suo giovine capo e raggiante di gioia egli saliva per la prima volta il santo altare. Mezzo secolo lo divide da quel giorno faustissimo! I cinquant'anni che passarono sì rapidi sul suo capo, quali traccie, qual solco di luce lasciarono sul suo cammino! Dal 1831 al 1881 quali fatti strepitosi! quali memorie! quali subite grandezze, e quali impinate ruine!... In mezzo a tante e sì fortunose vicende, in mezzo a tanti sconvolgimenti politici, sociali, religiosi, in mezzo a tante gioie e a tanti dolori, egli, l'uomo di Dio, si mantenne al disopra delle tempeste che senza posa si agitano su questa terra, campo di perpetua battaglia. Egli, il sacerdote, il vescovo, ha vissuto pregando, ammaestrando, soffrendo, benedicendo, beneficando, amando tutti come fratelli e come figli. Iddio pietoso, che spesso anche sulla terra antiepa la mercede del cielo, gli ha fatto vedere questo giorno, che compendia tutte le gioie di lui più pure e più sante. »

In più luoghi del suo discorso monsignor Bonomelli allude alle presenti condizioni della Chiesa cattolica e in ispecie dell'episcopato con esemplare moderazione di pensieri e di parole: solo egli si dichiara non punto propenso al concetto venuto in voga oggidì della separazione della Chiesa dallo Stato. Ma quando si ammetta il principio della libertà nel giusto, che da un prelato, quale egli è, di sì alto intelletto e di sì retta coscienza, non può essere disconfessato, si deve ravvisare una logica conseguenza di esso nel concetto soprammenzionato, onde può solo essere assicurata la scambievole indipendenza della Chiesa e dello Stato, e rimoversi il pericolo di quelle lotte di prevalenza e di quegli arbitrarii ingerimenti, che furono cagione all'una e all'altro di sì lunghi ed amari conflitti. Di che è da mettere pegno che all'ultimo rimarrà convinto anche il detto prelato, il quale nel suo discorso espresse pur la fiducia che, « ove la detta separazione si attuasse, se cesseranno gli aiuti a cui la Chiesa aveva diritto, cesseranno in pari tempo le protezioni, delle quali talvolta si domandava un prezzo grave ed umiliante. » Nè già può esservi chi più di lui valuti gli inestimabili vantaggi che saranno per derivare alla Chiesa, quando, sciolta alla perfine da tutte le catene, anche d'oro, onde era miseramente stretta, essa non vivrà che dell'amore dei suoi figli congiunti in poderosa falange dal vincolo della fede stessa senza costringimenti professata, e procederà senza paure e senza ambizioni nel puro etere del diritto comune e della libertà.

Davvero si riescirebbe a riprodurre quasi intiero questo memorabile discorso, se si volesse riportarne tutti i brani degni di nota per novità di pensieri ed evidenza di stile. Due altri franca il pregio di citarne ancora, perchè in essi può ravvivarsi l'espressione de' sentimenti patrii di monsignor Bonomelli e delle sue persuasioni circa l'attitudine che nelle presenti condizioni deve assumersi dal clero italiano. Il primo è quello in cui il prelato, rammentando ch'egli recitava il suo discorso il 29 maggio, anniversario della battaglia di Legnano, dietro in questo slancio eloquente: « Io rammento, io veggo Legnano. Là, su quei campi veggo due eserciti l'uno di fronte all'altro: l'uno dei nostri, e vi primeggiano i figli di Milano risorta; l'altro di stranieri. I nostri s'inginocchiano sull'erba del campo: pregano in silenzio; poi, quei gagliardi, si levano, e come leoni si lanciano sul nemico: ne sfondano le file, le disperdono, e il tiranno e terribile imperatore a stento trova la salvezza nei passi ai smarri della fuga. Erano pur belli que' giorni! Erano pur belli quei cantici della vittoria! Erano pur forti que' padri nostri pieni di fede e di coraggio! »

Nell'altro, detto delle conseguenze della separazione della Chiesa dallo Stato, soggiunge questa energica dichiarazione: « No, preti e vescovi, ora sappiamo d'essere abbandonati alle sole nostre forze. Perciò sentiamo il bisogno di raddoppiare il nostro zelo, di chiedere a noi stessi maggiori sacrifici e sopra tutto di domandare alla scienza e alla virtù quei presidii, che ormai è follia sperare dal mondo... Noi vincemmo le lotte del ferro e del sangue... vincemmo le lotte del sofisma e della falsa scienza; vinceremo i pericoli delle protezioni interessate. Or ci si apre un novello periodo: cominciamo le lotte della libertà: noi le accettiamo sicuri di vincerle, perchè Dio è con noi e la luce della verità non ha mai paventato le tenebre dell'errore. »

Non è certamente sincero amatore d'Italia e della civile concordia il quale non debba applaudire a siffatta dichiarazione e rallegrarsene nel pensiero del bene comune, massime che, fatta dal vescovo di Cremona in un discorso detto in nome dei vescovi di Lombardia, può tenersi l'espressione dei propositi di tutto l'episcopato italiano. Alla quale dichiarazione è altresì una letizia il pensare ch'abbia dato motivo la festa celebrata ad onore dell'arcivescovo di Milano, che nella sua vita intemerata fu costantemente specchio di temperanza religiosa e civile, e s'attenne sempre a quella norma proclamata quindici secoli fa dal grande Agostino, e che tuttavia può essere acconsentita e praticata: *In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas.*

ACHILLE MAURI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La Regina a Venezia. — Leggiamo nella *Venezia*:

Crediamo esser bene informati nell'annunciare che la graziosa nostra Regina sarà a Venezia nel 17 corr. e vi si tratterrà una quindicina di giorni.

Sempre gradita ai veneziani la visita dei suoi amati Sovrani; in questi tempi poi specialmente arcicarissima.

Ben venga la Regina Margherita. Ella vedrà che qui giunge sempre per tutti i cuori desideratissima.

Il bilancio di Napoli. — I giornali napoletani annunziano che fu pubblicato il disegno di bilancio del municipio di Napoli, per l'esercizio del corrente anno 1881.

È diviso in due parti: attivo e passivo. Nella prima sono le entrate ordinarie, il totale delle quali è di 15 154,903 69; — le entrate straordinarie, il totale delle quali è di 379,071 20; — le partite di giro, il cui totale è di 1,479,743 60. — Il totale generale è di 27,014,718 49.

Nella seconda sono le spese obblig. ord. in L. 11,651,872 91 — le spese obbl. straor. in lire 1,572,519 03; — partite di giro, in L. 1,479,743 60, — spese facoltative, in lire 2,310,582 92; — contabilità speciale in lire 10,000,001. — Il totale generale del passivo è di 27,014,718 49.

Furti sulle ferrovie. — La *Nazione* di Firenze annunzia che l'arresto di parecchi impiegati alla Ferrovia romana, provocò quello di 14 conduttori e capi treno della linea di Pisa e Pistoia, facienti parte della rete dell'Alta Italia. Essi si ritengono come i principali esecutori o manutengoli dei furti che si commettevano da vario tempo nella strada ferrata.

Che vendetta!... — La *Sentinella Bresciana* scrive:

Un maligno è Fin Battista che per invidia di mestiere — figuratevi, vende uccelli vivi! — uccise al suo collega Lardi, Faustino un 30 passerotti, aspergendoli di acido solforico! che vendetta!

Parto trigemino. — Il *Risorgimento* di Torino annunzia che Eugenia Marrone, d'anni 34, moglie d'un operaio dell'arsenale, diede alla luce nientemeno che tre gemelli, un maschio e due femmine. E tutti godono buona salute compresa la puerpera!

Menabrea dottore a Oxford. — Fra gli otto professori onorari e dottori proclamati quest'anno all'Università di Oxford, è compreso l'ambasciatore italiano a Londra, generale Menabrea.

Onde ringraziare degnamente del grande onore, il generale intervenne alla proclamazione in grande uniforme, con tutte le sue decorazioni.

La cerimonia non poteva essere più imponente. Dopo che il gran cancelliere, in cappa magna e circondato da tutta la Facoltà, ebbe proclamato i nomi dei nuovi eletti e ottenuto una specie di *placet* a suffragio universale, i nuovi ammessi furono introdotti nell'aula. Il rettore tessè in latino la biografia di ciascuno, e quando venne il turno di Menabrea scoppiarono applausi fragorosi, a cui si associarono il principe Leopoldo e lord Salisbury che trovavano fra gli invitati.

Frodi scolastiche. — Nella *Gazzetta Piemontese* leggiamo:

« Se le nostre informazioni sono esatte, e abbiamo ragione di crederle tali, si sarebbe scoperta un fatto gravissimo.

I candidati agli esami di licenza di più istituti tecnici (non sappiamo ancora quanti) avrebbero conosciuto i temi, che sogliono venire dal ministero, per le prove scritte, prima che venissero mandati da Roma alle Giunte di vigilanza, chiusi in pieghi e col noto lusso di cerimonie.

A Verona, per ordine ministeriale, il regio commissario cav. Fausto Sestini, fece esporre un avviso in cui si dichiaravano sospesi gli esami. Contemporaneamente si fece iniziare, sempre per ordine del ministero, un'inchiesta giudiziale.

Si parla anche d'altre città e d'altri istituti, ma noi aspettiamo notizie più certe.

La scoperta della frode sarebbe dovuta in piccola parte al caso, e per la parte maggiore alla sagacia, alla fermezza, e, diciamolo anche, alla onestà di qualche insegnante. »

Orribile disgrazia. — Da Saluzzo scrivono alla *Gazzetta del popolo* di Torino:

« Vi scrivo sotto l'impressione di un fatto che fa agghiacciare il cuore a chi lo sente narrare.

Stamane (6) verso le 3, giungeva presso la nostra città, in vicinanza del passaggio a livello della ferrovia che serve alle strade di Scarnafigi e Savigliano, il carro di un margaro diretto verso i pascoli estivi delle Alpi. Il carro, tirato da un mulo, trasportava le varie masserizie di casa e sopra di esse l'intera famiglia composta del padre, della madre, di un figlio adolescente, di tre ragazzi. Ad un tratto il mulo, spaventatosi alla vista di qualche oggetto (forse delle colonne del cancello ferroviario) si impenna; il padre colle percosse vuole ad ogni costo obbligarlo a procedere; ma il mulo, sempre mulo, s'impenna ognor più e poi ad un tratto indietreggia, ed il carro precipita al rovescio nel sottostante fosso.

La disgrazia volle che nel fosso scorresse acqua, a cui l'ingombro del carro ebbe ad opporre una specie di chiusa; cosicchè la madre e i tre bimbi che vennero a trovarsi precisamente al disotto del carro in pochi minuti dovettero perire per asfissia, mentre il padre ed il figlio non furono, a quanto mi si dice, che malconci e poterono essere ancora salvati in tempo, mercè le cure dei primi soccorsi.

Assassinio. — Il *Calabro* di Catanzaro annunzia che in Petronà un contadino uccise un fanciullotto dai 9 ai 10 anni. Il fanciullo era andato ad attingere acqua ad una fontana, ed in quel frattempo il suo asino aveva cagionato un lieve danno ad un campo di quel mostro, che aveva sembianza d'uomo.

Congresso letterario internazionale. — Dal 19 al 24 settembre di quest'anno, l'*Association littéraire internationale*, che ha sede a Parigi, ed il cui presidente d'onore è Victor Hugo, terrà il suo Congresso a Vienna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto, 9 giugno, che autorizza il comune di Roma ad esigere il dazio di consumo di lire 2 il quintale sulla terra cotta comune (pasta colorata) in oggetti verniciati o smaltati.

3. R. decreto, 9 giugno, che approva la Convenzione per l'esercizio di una strada ferrata a sezione ridotta da Arezzo a Fossato.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Si discusse, nella tornata d'ieri, il progetto di legge per stanziamento di fondo per la seconda serie di lavori di sistemazione del Tevere. Parlarono gli on. Brioschi e Vitelleschi ai quali rispose l'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici: si approvò quindi l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale: tutti gli articoli furono approvati. Si votarono quindi i seguenti progetti di legge:

1. Spesa straordinaria per il Congresso geografico da tenersi a Venezia nel 1881;

2. Spesa straordinaria per le opere di sistemazione dei cavi scaricatori delle acque del canale Cavour nel fiume Sesia e nel torrente Agogna;

3. Ammobigliamento dell'Accademia navale di Livorno;

4. Ampliamento del carcere giudiziario di *Regina Coeli* in Roma.

Furono quindi votati a scrutinio segreto ed approvati tutti i progetti di legge discussi nelle antecedenti tornate, i quali non poterono essere votati nella tornata di venerdì.

Prestarono giuramento i nuovi senatori Ricasoli e Diana.

L'IMPRESTITO

L'*Agenzia Stefani* ci comunica le seguenti notizie:

Roma, 9. — La Convenzione relativa al prestito si compone di 14 articoli.

La riforma elettorale in Senato

L'ufficio centrale del Senato per la legge elettorale si è ieri costituito, eleggendo a presidente l'onorevole senatore Saracco, a segretario l'onorevole senatore Lampertico.

Sui punti principali della legge ci risultano queste opinioni prevalse negli uffici.

La accettazione del num. 5, art. 2 della legge, cioè della seconda elementare è stata ammessa dalla maggioranza degli uffici, non venne anzi respinta che nell'ufficio secondo, ma risulterebbe che nel concetto stesso dell'ufficio secondo il num. 5 art. 2 della legge non s'intenderebbe in via assoluta escluso se non quando non fosse contemperato colla riduzione del censo.

E la riduzione del censo risulterebbe che sia l'opinione decisamente prevalente.

La posizione fatta dalla legge costitutiva della Camera dei deputati al Senato ed in genere all'equilibrio dei poteri pubblici è stata argomento di speciale considerazione dell'ufficio 5°, svolto però ampiamente anche nell'ufficio 2°, si è riservato il deliberare nella riunione, che avrà luogo oggi, domenica, sul metodo a tenersi, ma fin dalla prima adunanza si è concordemente preso impegno che alla riapertura del Parlamento in novembre il lavoro debba essere ultimato.

NOTIZIE FINANZIARIE

Il giornale l'*Amministrazione Italiana* ha le seguenti informazioni:

Il ministero del Tesoro ha disposto: che d'ora innanzi non si possa far luogo alla restituzione dei *depositi provvisori* eseguiti per concorrere ad appalti d'opere pubbliche, in base alla semplice quitanza di tesoreria munita del *nulla osta* del funzionario che presiedette agli incanti, ma essere ad'uopo necessario che questo funzionario ne dia contemporaneamente avviso alla Intendenza cui spetta di ordinare sulla dipendente tesoreria la relativa restituzione.

— Il ministero dell'Interno ha richiamato l'attenzione dei prefetti sulla circolare 2 maggio passato, n. 21,184-1806 della Direzione generale del Tesoro, colla quale si dispone che tutti indistintamente i valori che dai corpi morali e dai privati, secondo le varie norme e per molteplici negozi, vengono depositati nelle prefetture, debbano d'ora innanzi, a cura delle parti interessate, essere direttamente versati nelle tesorerie locali. Il predetto ministero ha raccomandato che sia data la massima pubblicità a tale disposizione, siccome quella che rimette assai opportunamente la custodia ed il maneggio del pubblico e privato denaro alla cura di quegli impiegati finanziari, che hanno mezzi maggiori e più sicuri per poter preservarlo da eventuali pericoli, e che, in ogni caso, per la loro speciale attitudine e per i vincoli loro imposti, sono meglio che altri in grado di rispondere efficacemente a chi di ragione del loro operato.

Queste norme hanno una importanza suprema pei signori prefetti e pei loro dipendenti, poichè nella precisa esecuzione delle medesime essi possono trovare la migliore garanzia contro il pericolo d'essere chiamati responsabili in sede civile di qualsiasi danno, come fin ora accadde a parecchi di essi.

L'INSURREZIONE TUNISINA

Il bey di Tunisi avendo dato il paese, piedi e mani legato, nelle braccia della Francia, era naturale, che il paese stesso, quando avesse avuto il più piccolo sentimento di libertà e d'indipendenza, si sarebbe sollevato esso contro all'invasore, supplendo col proprio eroismo alla pusillanimità del principe. Sembra ora, che la insurrezione, incominciata in Algeria, propagatasi nel Mezzodì della Tunisia, promossa e sostenuta dai musulmani della Tripolitania e del Marocco, è diventata una vera e micidiale guerra tra la nazionalità araba e i battaglioni francesi, tra gli indigeni e i padroni nominali dell'Africa settentrionale. La gravità e l'estensione dell'insurrezione sono confessate dagli stessi giornali francesi. Le confessa il *Temps*, indirettamente, nel seguente dispaccio da Tunisi:

« A trenta chilometri da Tunisi, presso il villaggio di Grombella, un gruppo di cavalieri indigeni arrestò parecchi carri di carovane. La qual cosa, sopra cotesta via sicurissima, non era mai successa per il passato. Ciò prova che nella Reggenza l'insurrezione si estende. Ci vengono segnalati diversi movimenti parziali nel Centro della Tunisia. Si fa sempre più sentire la necessità d'occupare fortemente alcuni punti, onde non essere sorpresi. Non abbiamo mandato un sufficiente numero di uomini a Sfax. Sarebbe imprudente di sbarcare in piccolo numero. È necessario che dovunque noi si vada, ci assicuriamo il successo. Altrimenti il più piccolo scacco potrebbe avere per noi terribili effetti. Anche a Gabes non dovremmo andarci in pochi. Parecchie tribù ci sono ribellate in quella regione. Bisogna colpire, ma i colpi vogliono essere sicuri. Si dice che fra le truppe tunisine inserte a Sfax vi furono molte diserzioni. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Tunisi, 7. — È giunto l'avviso *Authion*.

Siracusa, 8 — Nella fabbrica Orlando di olio di sanse e sapone esplose iersera la caldaia.

La disgrazia è casuale. Nessuna vittima.

Suez, 8. — L'avviso *Rapido* è giunto, diretto ad Assab. Partirà domani.

Mediah, 8. — Una barca maltese partita da Sfax ieri mattina annunzia che le corazzate distrussero tutti i forti, la grande moschea e parte del quartiere musulmano. Gli insorti resistevano ancora.

Atene, 8. — La corazzata *Roma* è partita dal Pireo.

Smirne, 8. — È giunta la prima divisione della squadra permanente, composta delle corazzate *Principe Amedeo*, *Duilio* e *Affondatore*.

Salonicco, 8. — È partita la corazzata *Castelfidardo*.

Cadice, 8. — È arrivato e partito per la Plata il postale *Nord-America*, della Società Lavarello.

Londra, 8. — Camera dei Comuni. — Discussione del *bill* agrario. Sono approvati gli articoli dal 19 al 21; all'articolo 22, Russel domanda un periodo, da 35 a 52 anni, per il rimborso delle anticipazioni fatte ai fittaiuoli per l'acquisto dei loro poderi. Il governo combatte questo emendamento. La seduta è sospesa dalle ore 7 alle 9.

Vienna, 8. — Il principe di Serbia ha ricevuto il nunzio pontificio.

Esso partirà domani con la principessa per Praga per render visita ai principi ereditari.

Parigi, 8. — *Le Courrier du soir* annunzia la morte di Martel, antico presidente del Senato.

Parigi, 8. — La Camera approvò il bilancio della guerra, dopo aver respinti tutti gli emendamenti proposti.

Tunisi, 8. — Nuove truppe ricevettero ordine di partire per Sfax. Corre voce che la rivolta si accentui nella Tunisia meridionale.

Parigi, 8. — Conferenza monetaria. — Dopo i discorsi di Magnin e Denormandie in favore dell'aggiornamento, la Conferenza votò ad unanimità la proposta motivata della Francia e degli Stati-Uniti esprimente il voto che i negoziati restino aperti fra gli Stati che parteciparono alla Conferenza, e che si convochi la Conferenza stessa il 12 aprile 1882, onde regolare i particolari della Convenzione monetaria che sperasi allora sarà conclusa.

Parigi, 9. — I delegati italiani alla Conferenza monetaria partono oggi.

Tunisi, 8. — Il *Cariddi*, riparato il guasto alla macchina, è partito per Sfax.

La *Maria Pia* toccherà successivamente Monastir e Susa.

Un telegramma da Mediah, in data di ieri sera, recava che cinquanta colpi di cannone erano stati tirati contro Sfax senza danno della città.

Un altro telegramma d'oggi dice invece che Sfax fu bombardata e che ne sembra imminente la resa.

Livorno, 9. — Il console Macciò recherassi presto a Roma.

Roma, 9. — La legazione degli Stati-Uniti ci comunica il seguente dispaccio del segretario di Stato Blaine.

Washington, 9. — Abbiamo speranze sempre maggiori di guarigione. Oggi il tempo è meno caldo, ciò che favorisce il miglioramento del presidente Garfield.

Orano, 9. — Bu-Amena inoltrasi verso il Tell con numerosi contingenti e un lungo convoglio.

Il generale Louis gli oppone tre colonne. La regione di Tlemcen è tranquilla.

Tunisi, 9. — Lo sbarco è differito fino all'arrivo dei rinforzi.

Londra, 9. — Lefroy, accusato di avere assassinato Gold in vagone il 27 giugno è stato arrestato.

Londra, 9. — Alla Camera dei Comuni, l'emendamento Russel venne respinto con 152 voti contro 70.

Furono approvati gli articoli 22, 23, e 24 della legge agraria.

Londra, 9. — Lo *Standard* annunzia che due bastimenti andranno a forzare la squadra inglese di Tunisi.

Costantinopoli, 9. — La Porta diede nuovamente al governo francese l'assicurazione che essa non trascurerebbe nulla per calmar gli spiriti nella Tripolitania e che le truppe turche vi furono spedite soltanto per garantire la sicurezza pubblica.

Assicurasi che l'incaricato di affari di Francia abbia protestato contro la voce che attribuisce al suo governo l'intenzione di aggredire la Tripolitania.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	8	9
Rendita italiana 5 0/0	90 22 1/2	[illegible]0 10
» » [illegible]	—	—
Certif. Tesoro em. 1860-64	91 9[illegible]	—
Prestito Romano Blount	—	— —
Detto Rothschild	—	—
Rendita austriaca	— —	—
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	—
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 5 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Acqua Pia, obblig.	— —	— —

PARIGI 9 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	87 20	87 22
» » 3 0/0	85 8[illegible]	85 82
» » 5 0/0	119 4[illegible]	119 42
Rendita italiana 5 0/0	91 50	91 73
Ferrovie romane	— —	1[illegible]0 —
Obbligazioni romane	— —	—
Cambio su Londra, a vista	— —	25 [illegible]9
Banca [illegible]	— —	682 —
Consolidati inglesi	festa	festa
Obbligazioni lombarde	— —	281 —
Cambio sull'Italia	— —	pari
Rendita turca	15 40	[illegible]5 85
Banca di Parigi	— —	1285
Tunisine	— —	47[illegible] —
Egiziano 6 0/0	397 —	[illegible]98 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	101 1/2	101 1/2
Rendita spagnuola esterna	25 15/16	26 —
Banca di sconto di Parigi	— —	850
Prestito orientale russo	— —	60 3/4
Rendita austriaca nuova	82 —	82
[illegible]	—	[illegible]37
Credito fondiario	— —	1725
[illegible]	— —	[illegible]
[illegible]	— —	1415

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 8 luglio (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 0/0 amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 —
Rendita francese 3 0/0	85 90
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 0/0	119 50
Egiziano 6 0/0	398 —
Rendita turca	15 02
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 0/0	91 65
Banca ottomana	— —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 0/0 (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Ferma.	

VIENNA	7	8
Lire italiane ... Fiorini	46 20	46 20
Mobiliare	355	357 [illegible]0
Lombarde	126 25	126 50
Banca anglo-austriaca	1[illegible]3 30	15[illegible] 50
Austriache	360 —	361 75
Banca nazionale	836 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 29 1/2	9 27 1/2
Argento	100	100 —
Cambio sopra Parigi	46 25	46 25
Cambio sopra Londra	116 90	116 90
Rendita austriaca	76 [illegible]0	76 65
» » in carta	77 3[illegible]	77 62
Union-Bank	141 80	142 50
Rendita austr. nuova (oro)	93 90	93 90
Rendita ungherese nuova	117 30	117 30

FIRENZE	8	9
Rendita italiana 5 0/0	92 71 f	92 35 f
Napoleoni d'oro	20 07	20 07 c
Londra 3 mesi	25 15 c	25 15 c
Francia a vista	100 10ab	100 10ab
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— — n
Strade ferr. meridionali	483 — n	491 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	977 —	— — f
Credito mobiliare	952 1/2 c	948 — f
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio Firenze	— —	— —

BERLINO	7	8
Mobiliare	627 50	634 —
Austriache	633 50	634 50
Lombarde	222 —	222 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 40 1/2	20 40 1/2
Rendita italiana	93 —	93 50
Detta (fine mese)	92 80	91 40
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. dette tabacco	103 50	—
Rendita turca	[illegible]6 60	[illegible]6 40
Prestito russo	94 6[illegible]	94 60
Prestito russo orientale	60 90	60 70
Argento (per chilogr.)	—	— —
Rublo	211 80	210 80

Dopo borsa: Mobiliare 633 50. Austriache 632 50. Lombarde 222 —.

LONDRA	7	8
Cons. inglese	101 1/4 a —	101 1/4 a —
Rendita ital.	91 — a —	91 — a —
Spagnuolo	26 1/8 a —	26 3/4 a —
Turco	15 7/8 a	15 5/8 a —
Egiz. nuovo	78 3/8 a	78 3/8 a —
Ottomano (71)	78 1/4 a	78 1/2 a —
Argento fino	51 3/4 a —	51 1/8 a —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rambaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

9 luglio 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	762,6	tutto cop.	—	26,6	16,2
Domodoss.	761,6	tutto cop.	—	30,7	21,0
Milano	76[illegible],4	tutto cop.	—	31,5	22,[illegible]
Venezia	761,5	1/2 cop.	tranq	30,4	21,3
Torino	761,4	1/2 cop.	—	29,5	20,5
Parma	762,2	1/4 cop.	—	32,0	21,6
Modena	761,8	1/4 cop.	—	30,9	21,0
Genova	762,2	1/4 cop.	agitato	32 4	21,4
Pesaro	760,8	sereno	calmo	33,3	21,5
Porto Maurizio	762,1	3/4 cop.	mosso	28,0	21,2
Firenze	762,1	sereno	—	31,9	19,2
Urbino	761,2	sereno	—	31,4	21,4
Ancona	761,3	sereno	calmo	33,0	25,3
Livorno	762,8	sereno	calmo	29,8	20,5
Città Castello	763,2	sereno	—	3,30	15,4
Camerino	761,2	sereno	—	31,5	21,7
Aquila	762 0	sereno	—	33 [illegible]	18 9
Roma	762,9	9/10 s. p.	—	3[illegible]	19 8
Foggia	761,3	1/4 cop.	—	3[illegible] 8	21,4
Napoli	762,7	1/2 cop.	calmo	29 4	21,0
Potenza	762 6	1/2 cop.	—	31,8	17 [illegible]
Lecce	[illegible]1,8	caligino	—	37,5	21,0
Cosenza	762,9	sereno	—	3[illegible]	19 4
Cagliari	762 9	sereno	tranq	34,0	23,8
Palermo	764,0	sereno	calmo	33,5	21,9
Caltaniset.	764,4	sereno	—	32 0	2[illegible],8

Tariffe delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	2 cavalli giorno	2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 70
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	1 80
Da un punto qualunque della città alle Porte esterne Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 80	1 [illegible]	[illegible]	2 —
Per un' ora . . . . »	1 70	2 [illegible]	2 [illegible]	—

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli dell'8 luglio.

Alhambra. — Riposo.

Manzoni. — Riposo.

Teatro delle Varietà. — Il matrimonio di Don Cornelio Pallamoccha (ore 8 1/2).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	9 15a	*2 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	6 30a	5 15a	*2 45p	4 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 3 a	10 30a	*11 0p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	6 05a	*10 0p	—	—	—
Napoli	6 a	6 —a	4 10p	45 p	*10 0p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	*12 15a	7 25p	9 30p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 50a	*12 45p	7 55p	9 40p	—
Bologna-Firenze	5 10a	*9 10a	6 40p	—	—
Perugia-Ancona	*7 45a	[illegible]	—	—	—
Napoli	3 50a	[illegible]	*1 45p	6 50p	10 35p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	5 30	6 01	7 40	9 25	10 40	4 15	5 10
Bagni	a.	6 21	6 55	8 42	10 38	11 33	5 15	6 10
Tivoli	a.	7 05			11 15	12 30	5 50	6 45

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	4 33		9 30		12 45	4 40	7 15
Bagni		5 27	7 08	4 55	10 34	1 40	5 35	7 50
Roma		7 13	8 50	10 00	11 20	2 5	7 15	8 05

Tramway da Roma a Tivoli: — prima classe L. 50; seconda classe L. 2 50.

Tramway Roma-Marino

Omnibus				Omnibus			
Roma	part.	50 ant.		Marino	part.	5 11	ant.
Ciampino	»	7 19	»	Ciampino	»	5 31	»
Marino	arr.	7 35	»	Roma	arr.	5 45	»
Misto				Omnibus			
Marino	part.	5 [illegible]	pom.	Marino	part.	6 13	pom.
Ciampino	»	5 49	»	Ciampino	»	6 31	»
Roma	arr.	5 57	»	Roma	arr.	7 18	»

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggia di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 2 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Stat uario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sull piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 2 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 9 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore [illegible] alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com. ad. di Piazza, a via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Obelischi. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense all[illegible] Minerva. - Borghese, aperta [illegible], martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Panfilio, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

Uffici Governativi della Provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via delle Vergini.

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'Agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande

Amministrazione Militare

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato dei RR. carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Aracoeli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Cini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.

Comando della divisione militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.

Tariffe per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.

Per la quarta pagina . . . . L. 0,30
Comunicati in quarta pagina . . . . » 0,80
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . . » 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale **L'OPINIONE**

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

GRANDE LOTTERIA

DELLA

Esposizione Nazionale

DI MILANO

Autorizzata dal Regio Governo

con Decreto 5 Marzo 1881

PREMI PEL VALORE DI

LIRE it. 700,000

15 grandi premi sono del valore reale ed intrinseco garantito di

Lire 500,000

cioè di	Lire	100,000
»	»	80,000
»	»	60,000
»	»	40,000
»	»	20,000

È stato pubblicato l'Elenco Generale dei **500 premi** della Lotteria Nazionale di Milano aventi il valore di **Lire 700,000**.

I cinque grandi premi formano una piramide di oro massiccio del valore effettivo di Lire it. **300,000**.

Gli altri 495 premi scelti da apposita Commissione fra i migliori e più belli oggetti esposti hanno un valore di **400,000** Lire.

Oltre questi 500 premi del valore di

Lire it. 700,000

ci saranno molti altri premi destinati dagli espositori alla lotteria fra questi premi, che sono diggià circa 500, ci sono oggetti di grande e reale valore.

Gli elenchi dei 500 premi principali sono visibili ed in vendita per cent. 10 presso tutti i rivenditori dei biglietti della Lotteria Nazionale presso i quali sono ostensibili anche le fotografie delle principali vincite.

Prezzo di ogni biglietto Lire UNA

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta assuntrice F. E. Oblieght in **Milano**, incaricata della vendita dei biglietti all'ingrosso ed al dettaglio.

La suddetta Ditta s'impegna formalmente di acquistare a semplice richiesta del vincitore con danaro contante i cinque grandi premi pagandoli il valore garantito di L. 100,000 80,000, 60 000, 40,000 e 20,000

Essa spedisce i biglietti in provincia ed all'Estero dietro richieste munite dell'importo o vaglia postale. — Per le spese postali aggiungere cent. 20 per ogni 5 biglietti. Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata occorre invece di mandare cent. 50 per l'affrancazione.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono in Roma, presso l'amministrazione del *Popolo Romano*, via delle Coppelle, 53

ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI

TRE VOLUMI ILLUSTRATI DA OLTRE 500 INCISIONI

Quest'opera importante riassume quanto può interessare una donna colta ed educata. È perciò egualmente raccomandabile alle madri di famiglia ed alle istitutrici. Come libro di premio nelle scuole femminili, nessun altro può superarlo per la sua utilità o per l'istruzione che apporta alle allieve.

LEZIONI D'AGO E DI FORBICE

VOLUME I — QUARTA EDIZIONE.

Principi elementari di ogni genere di cucitura ed istruzioni sul modo di disporre le stoffe e di tagliare gli abbigliamenti, preceduto da succinte descrizioni storiche sull'origine, coltivazione e fabbricazione della lana, seta, lino, canapa, cotone, ecc. *192 Pagine con 128 incisioni. — Prezzo L. 1,50.*

GUIDA A TUTTI I LAVORI DI RICAMO

VOLUME II — SESTA EDIZIONE.

Principi elementari di tutti i ricami in bianco, in spighetta in oro, in seta, in ciniglia — Tapezzeria — Lavori a maglia Uncinetto — Reticella — Frivolità.

224 pagine con 212 incisioni e 4 tavole colorate. Prezzo L. 2.

LAVORI DI FANTASIA

VOLUME III — TERZA EDIZIONE.

Paramani - Ricami in perle - Intagli e fiori.

192 Pagine con 183 incisioni — Prezzo L. 1,50.

LA QUESTIONE DEL DIVORZIO

PER

ALESSANDRO DUMAS (Figlio)

Un ricco volume di pagine 330 ed ritratto dell'Autore.

Prezzo L. 3

STORIA POPOLARE DELLA GERMANIA

di ARNOLDO SCHEFFER

tradotta e continuata fino ai di nostri per G. Erminio Colombi. 1 volume di pagine 160, Acqui 1870. — Prezzo L. 2, franco per posta. — Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

DISTILLERIA A VAPORE

G. BUTON e C.,

proprietà Rovinazzi

Bologna

Distinta con 28 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran Medaglia d'oro* alla Esposizione di Parigi 1878.

Specialità dello Stabilimento:

Elixir Coca, Amaro di Felsina, Eucalyptus, Monte Titano, Doppio Kümmel, Lombardorum, Diavolo, Colombo, Liquor della Foresta, Guarana, San Gottardo Alpinista Italiano.

Assortimento di Creme ed altri Liquori fini

Grande Deposito di Vini scelti

ESTERI E NAZIONALI

Sciroppi e concentrati a vapore per bibite

Deposito del BENEDICTINE dell'Abazia FECAMP

EAU FIGARO

La migliore delle Tinture, per i capelli e la barba. 1 Boul Bonne Nouvelle *Paris*.

Depositari: Milano A. Manzoni e C., Roma A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Dante Ferroni via S. Luigi dei Francesi n. 6 — Giardino di Flora, corso 344 — Ricco S. Lorenzo in Lucina 7. (6)

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, [illegible] Porto Said, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 4 1/2 pom. toccando Messina.

» **Cagliari** ogni venerdì a 1 ora pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

» **Genova**, toccando Livorno, tutti i giovedì alle ore 10 pom.

» **Messina** e **Catania** tutti i giovedì alle 4 1/2 sera

» **Singapore** e **Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galle, trimestrale dal 3 Aprile 1881 a mezzodì

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica a mezzogiorno.

» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.

» **Cagliari** tutti lunedì alle 5 1/2 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) e tutti i mercoledì a mezzogiorno direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.

» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.

» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte [illegible] mente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.

» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e domenica [illegible]

» **Portotorres** ogni giovedì alle 10 pom. direttamente, ogni martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 8 ant., toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** ogni domenica alle 8 ant.

» **Genova** ogni martedì alle 9 pom. mercoledì alle 9 pom., giovedì alle 9 pom. e Sabato ore 9 pom.

» **Maddalena** tutti martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 8 ant. toccando Bastia.

» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.

» **Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco rivolgersi:

In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

Presso l'Agenzia d'annunzi del Giornale

L'OPNIONE

TROVANSI VENDIBILI I SEGUENTI LIBRI:

E. Troves e G. Straforello. Dizionario universale di Geografia, Storia e Biografia, 2 volume di 1200 pagine ciascuno. . . . . . L. 40 —

Boccardo. Dizionario Universale di Economia pol., Commercio, 2 vol. di 1200 pagine ciascuno . . . . . » 40 —

M. Lessona e C. A. Valle. Dizionario Universale di Scienze, Lettere ed Arti, 1 vol. di 1600 pag. . . . . . » 25 —

Album della Sacra Bibbia. Con 230 incisioni di G. Dorè, volume riccamente rilegato in tela. . . . . . » 60 —

L'Italia. Viaggio pittoresco dall'Alpi all'Etna, 1 vol. con gran numero d'incisioni nel testo e separato di pag. 560 » 40 —

Barone di Hübner. Passeggiata intorno al mondo con 385 incisioni e 77 tavole staccate dal testo, 1 vol. di 600 pag. form. in sesto. » 50 —

L. Chirtani. L'arte attraverso ai secoli, 1 vol. di oltre 500 pagine, con 532 incision. e 68 tavole staccate dal testo, form. in sesto . . . . . » 35 —

V. Kaden. La Svizzera, 1 vol. di oltre 500 pag. illus. da Caramé con 382 incisioni e 61 tavole staccate dal testo, formato in sesto. . . . . . » 35 —
Idem riccamente legato . . . . . » 50 —

Ariosto. Orlando Furioso, illus. da Gustavo Dorè con prefazione di G. Carducci, 1 vol. in sesto di 640 pag. splendida edizione, sfarzosamente legato . . . » 100 —

F. Wey. Roma, Descrizione e Ricordi 1 vol. in sesto di oltre 600 pag. con 185 incisioni e 68 tavole staccate dal testo L. 35 —

L. Rousselet. L'India, 1 vol. in sesto di oltre 600 pag. con 303 incisioni e 80 tavole staccate dal testo. » 40 —

C. Davillier. Viaggio in Spagna, 1 vol. di oltre 600 pag. illus. da oltre 300 disegni di G. Doré e rilegato » 25 —

Dixon ed altri. La Russia, 1 vol di oltre 400 pag. con 397 incisioni . . . . . » 10 —

Luigi Figuier. Meraviglie dell'Industria. - Lo zucchero, la carta, la carta da tappezzare, 1 vol. illustrato da 164 incisioni. . . . . » 6 —
Id. Id. Il vino e la birra, opera illustrata da 140 incisioni. . . . . » 5 —
Id. Id. Il pane e la farina, con 131 incisioni . . . . . » 5 —
Id. Id. Il vetro e le porcellane con 280 incisioni . . . . . » 5 —
Id. Id. Il sapone, il sale, zolfo, con 146 incisioni. . . . . » 5 —
I volumi delle meraviglie dell' Industria si trovano anche elegantemente legati.

Vari Autori. Viaggi celebri alla ricerca delle sorgenti del Nilo, 1 vol. ill. di oltre 800 pag. . . . » 10 —
Idem elegantemente legato . . . . » 15 —

Vari Autori. In mezzo ai Ghiacci, Viaggi celebri al Polo Nord, 1 vol. di 650 pag, illustrato con 353 incisioni ed 1 carta delle regioni polari secondo le ultime scoperte . . . . » 8 50
Idem elegantemente legato . . . . » 10 50

Spedire vaglia o lettera raccomandata coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87, Roma.

DELLA CRITICA DELLA RAGION PURA DI KANT

del prof. Sebastiano Turbiglio, Roma. Tipografia dell'*Opinione* 1880. Prezzo L. 3,50.

Spedire vaglia coll'aumento per le spese postali, all'Agenzia d'annunzi dell'Opinione.

IL FAVORITO DELLA REGINA

(Struensee) — Romanzo di **A. Arnould e N. Fournier.** — Un volume di pagine 308, Milano, 1877.

Prezzo Lire UNA franco di posta

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale *l'Opinione*, via del Seminario N. 87. Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

da C. T. MEYER

Firenze, piazza Santa Maria Novella 22

Rimedi efficacissimi contro Gotta, Reumatismo, Paralisi, Artritide, Sciatica, Reumatismo, Catarri cronici, mali polmonari e tracheali, Idropisia, mal di denti, di orecchi, ecc.

Consistono in *Olio* e *Spirito* per Frizioni ed uso interno. *Pastiglie* pettorali, *Estratto* da bagni, *Pomata*, *Sapone*, ecc. Più in flanelle leggiere e gravi, per camiciuole, mutande ecc.; filo da calze; oggetti confezionati, cioè camiciuole, mutande, calze, berretti, parafreddo, scaldapetto, fasciacorpo, ginocchiali, solette, ovatte antireumatica, ecc.

Contro invio di francobollo da 20 cent. si spedisce un piccolo Trattato relativo in un colla Distinta dei prezzi fissi.

A ROMA, Farmacia Sinimberghi — A LIVORNO da Du[illegible] A PISA, Farmacia Peccini, Lung'Arno [illegible].

PARIGI

GRANDE HOTEL MIRABEAU

8 Rue de la Paix

albergo di 1° ordine per famiglie, il più bel cortile in Parigi, grandi e piccoli appartamenti, da fr. 10, camere da fr. 5 per giorno in su. — Bellissima posizione.

AVVISI-OMNIBUS

AVVISO DI 25 PAROLE

PER UNA VOLTA CENT. 50 - PER DIECI VOLTE L. 4.

Facoltativi i giorni delle pubblicazioni

VOLETE VINO buono [illegible] di Velletri per Famiglia? Provatelo, Venite o ordinatelo per la posta Via Campo Marzio 75 Roma L. [illegible] il [illegible].

UN GIOVANE [illegible] bella calligrafia, conoscendo l'italiano, tedesco e francese, cerca impiego come praticante in una casa commerciale.

Per referenze indirizzarsi M. Scwarz Mantova

L'ANNUNZIATORE degl'impieghi vacanti in Italia — Periodico Settimanale — *Abbonamento* per 12 mesi a tutto Giugno 1882 Lire 4, 80.

Spedire vaglia postale all Siraz [illegible] — FANO (*Marche*).

L'XI COMANDAMENTO

Nuovo Romanzo di A. G. BARRILI

Un bel volume di 350 pagine in caratteri elzeviriani Prezzo Lire 3.

I. MALAVOGLIA

Nuovo Romanzo di VERGA

Elegante volume di 470 pagine in caratteri elzeviriani. Prezzo Lire 5.

LA PRINCIPESSA DI BAGDAD

Nuovissima commedia in 3 Atti di A. Dumas (figlio) rappresentata la sera del 31 Gennaio 1881 a Parigi. Prezzo lire 1,50.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione via del Seminario 87, Roma.

TRA FRATELLI E SORELLE

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA, DI A. BIART

Tradotte da G. DE-CASTRO

Un elegante volume in 8 grande di pagine 210, riccamente illustrato da 21 incisioni stampate a parte.

Contiene 20 conversazioni nelle quali un padre amoroso spiega a' suoi figliuoletti i fenomeni della natura. Storia, letteratura, scienza si danno la mano e si succedono in questi dialoghi, la cui sintesi è l'amore dello studio e della famiglia.

Quest'ottimo libro è degno di abbellire la biblioteca di qualunque famiglia per essere consultato in ogni occasione. Può servire come strenna e riuscire graditissimo dono.

PREZZO L. 4. *Legato in tela e oro per regalo o per premio L. 5,50.*

CARI FANCIULLI

APOLOGHI, PARABOLE, E RACCONTI

originali e tradotti di MARIA VIANI-VISCONTI

Un volume in 8 grande, stampato colla massima cura, abbellito da 62 incisioni. È una raccolta interessante di esempi di morale e di virtù, un libro che allieta la mente e intenerisce il cuore.

PREZZO L. 4. *Legato in tela e oro per regalo o per premio. L. 5,50.*